



◆ Giornalino in quarantena

Mai avremmo pensato di lavorare a questo numero a distanza, ma la quarantena per il Coronavirus ci ha costretti a stare a casa e a seguire le lezioni online. All'inizio noi studenti abbiamo preso questa decisione come una vacanza, ma poi ci siamo resi conto che comunque dovevamo lavorare e continuare la nostra attività di studenti e anche questo ha suscitato la nostra curiosità: lavorare da casa, seguire le lezioni online: come sarebbe stato? Sicuramente stimolante, ma adesso che è passato già un mese cominciamo a sentire la nostalgia della nostra routine scolastica: il suono della campanella, il cambio dell'ora, i nostri insegnanti che ogni tanto ci sgridano. Però, per mantenere le sane abitudini, non potevamo saltare il numero del nostro *Gallettino* nel quale riportare tutte le emozioni e le riflessioni di noi ragazzi in questo momento e come gli studenti più piccoli, dell'infanzia e della primaria, percepiscono questo momento. Questo mese lo avremmo aspettato con gioia perché dopo il Natale avremmo avuto le vacanze Pasquali, ma questa sarà una Pasqua molto diversa, addirittura strana: staremo in casa, rispettando le dovute distanze e scambiandoci gli auguri virtualmente, senza neanche abbracciarci.

La sorpresa più bella che ognuno di noi vorrebbe trovare dentro l'uovo di Pasqua: che presto torni un arcobaleno, che ci avvolga tutti in un unico abbraccio.

I disegni presentati in queste pagine sono stati realizzati da bambini della scuola dell'infanzia e ragazzi della primaria e secondaria di primo grado del plesso di Gallicano, sono sati appesi fuori i balconi e le finestre delle loro case, rallegrando il nostro paese in un momento così triste e drammatico.

Ringraziamo l'assessore Veronica Galli per avercele messe a disposizione

La redazione



LE NOSTRE GIORNATE DURANTE IL CORONAVIRUS

L'emergenza di questi giorni costringe ciascuno di noi a restare a casa e a rinunciare alla nostre abitudini quotidiane.

Sono già 20 giorni che, per colpa del coronavirus, siamo tutti in quarantena. Chiuso in casa, cerco di tenermi sempre impegnato, facendo i compiti, studiando, guardando il telefono, informandomi sulla situazione del virus ogni giorno, sperando di sentire buone notizie alla televisione: sto vivendo un incubo, non avrei mai pensato che un giorno avrei detto "mi manca la scuola", ma adesso lo dico, ogni giorno; mi manca la scuola, mi mancano i miei amici, i professori, le passeggiate e le risate; mi mancano le cose che prima reputavo stupide, come svegliarmi presto per ripassare la lezione; mi mancano i miei parenti, ma per fortuna ci sono le videochiamate e così posso vederli tramite lo schermo. purtroppo è come se fossimo in guerra, con un nemico invisibile più pericoloso delle bombe, perché non lo vediamo. Alcuni giorni penso a tutte quelle persone che negli ospedali sono morte da sole, ho pianto quando in TV hanno fatto vedere le bare portate via dagli autocarri dell'esercito, quando ho visto persone di ogni età attaccate al respiratore, ho pregato per loro e per tutti i medici e infermieri che li curano 24/7 al giorno rischiando la vita: sono degli eroi. In tutto questo orrore ringrazio, Dio perché la gente ha iniziato a capire che deve stare a casa, lo ringrazio perché nessuna persona che amo si è ammalata e mi ritengo fortunato, ma soffro per le migliaia di persone che non lo sono state. Penso che una volta finito tutto questo torneremo più forti di prima, l'Italia ce la farà con l'impegno di tutti. Penso che questo virus insegnerà alle persone a volersi più bene e ad essere più unite, perché ci sta insegnando che da un giorno all'altro si può perdere tutto: lavoro, amici, famiglia, persino la vita. In questo momento il mio stato d'animo non è dei migliori, mi sento vuoto, perso, mi sento in continuazione un nodo alla gola e ho voglia di piangere, ma vado avanti, conto i giorni e quando saremo liberi, sarò la persona più felice al mondo, Penso già a al momento che, quando sarò grande, lo studieranno a scuola e le nuove generazioni, e noi lo racconteremo a loro, per la sete di conoscenza .

Fruci Manuel, 3H

Ormai è chiara a tutti la situazione che stiamo vivendo e, per quanto possa sembrare utopistica, è purtroppo realtà. Il coronavirus ha infettato una grandissima parte del nostro Paese stravolgendo le nostre abitudini. Si tratta di un virus da combattere in un solo modo: restando a casa e seguendo le direttive dello Stato; ciò ha portato le mie giornate, e quelle di tutti gli italiani a stravolgersi, e non di poco!

La cara sveglia delle sette e venti in casa mia oramai non riecheggia più, portandomi a "bruciare" una buona parte della mattinata; da buon cittadino rispetto le direttive e le uso anche come un'ottima scusa per non fare assolutamente nulla. Non faccio altro che restare in casa e cercare di investire il mio tempo in nuovi hobby, che lascerò sicuramente appena conclusa la quarantena. Ad esempio mi dedico al bricolage e all'arte dei puzzle, poiché passare l'intera giornata giocando alla Playstation, non è totalmente indicato e probabilmente è anche controproducente alla propria salute; alla sera poi mi dedico alla lettura di un libro oppure mi ritrovo in videochiamata con i miei amici fino alla tarda sera per raccontarci come questi lunghi periodi di quarantena stiano passando... ed ecco che ricomincia tutto da capo! Le giornate passano così, tra qualche gioco stravagante e una noia che fa sempre da padrona. Per colpa di ciò il mio stato d'animo ne risente moltissimo e mi sento bloccato in una routine infinita che sembra non concludersi mai; infatti mentre un tempo le giornate avevano un suono diverso, ora sono pressoché uguali e, nonostante mi duole ammetterlo, sento anche la mancanza della scuola, che per quanto spesso risulti noiosa è un vero e proprio pilastro delle mie giornate e senza la quale sembra tutto molto più lungo. Forse la parola "mancanza" è proprio ciò che riecheggia di più nel mio cuore, infatti non mi è mai capitato di non vedere i miei migliori amici o i miei compagni di classe per un periodo di tempo così lungo. Paradossalmente anche passeggiare e schiamazzare insieme in questo paesino, che tra me e me ho sempre criticato, mi manca più di quanto avessi mai potuto immaginare.

Molti potrebbero suggerire: "Ma esci con il cane, così stacchi un po' dalla routine, cosa vuoi che succeda!"

Non mento che l'ho pensato anch'io, ma purtroppo non esiste affermazione più sbagliata; come mi ha insegnato la mia professoressa, in questo momento è necessario utilizzare una frase del *Gattopardo* che ho imparato proprio nelle quattro mura scolastiche e che, nel bene e nel male, mi porto sempre nel cuore: "Se vogliamo che tutto rimanga com'è bisogna che tutto cambi"; proprio perché, se desideriamo tornare alla normalità, occorre che cambi la mentalità di tutti, senza pensare solo a sé stessi. In questo periodo ho imparato anche a conoscere meglio me stesso e capire come ci si sente quando si è da soli, ma ho anche imparato che spesso, per quanto non ci possa piacere rispettare le regole, è opportuno farlo, per il bene di chi è vicino a noi! Sembra una frase troppo azzardata, ma non mi sono mai sentito così solo nonostante abbia tra le mura domestiche i miei familiari e le persone che mi vogliono bene e a cui voglio bene.

In conclusione, non bisogna far altro che stare in casa e sentirci italiani più di quanto ci sia mai successo, perché di fronte ad una crisi del genere e una situazione così unica da diventare una futura favola per i posteri, dobbiamo semplicemente volerci sempre più bene e star uniti più che mai...ma ad una condizione! Stando ad un metro di distanza!

Diego Caon, 3H



LA PASQUA AI TEMPI DEL CORONAVIRUS

Purtroppo il 2020 non è iniziato nel migliore dei modi, d'esempio è la situazione che stiamo vivendo in questo momento: l'espansione del Coronavirus.

A causa della sua diffusione siamo costretti a rimanere a casa e uscire solo in caso di necessità. Inoltre ha cambiato le nostre abitudini quotidiane: andare a scuola, stare con i propri amici, praticare le proprie passioni, addirittura passare le domeniche con i parenti, stabilendo norme igieniche che devono essere rispettate da tutti per evitare il contagio.

Ovviamente, stando rinchiusi in casa, la noia prende il sopravvento e la nostalgia smette di nascondersi; ma fortunatamente possiamo, attraverso la tecnologia, vederci, sentirci e divertirci attraverso le videochiamate, anche se tutti siamo consapevoli che dal vivo è tutt'altro.

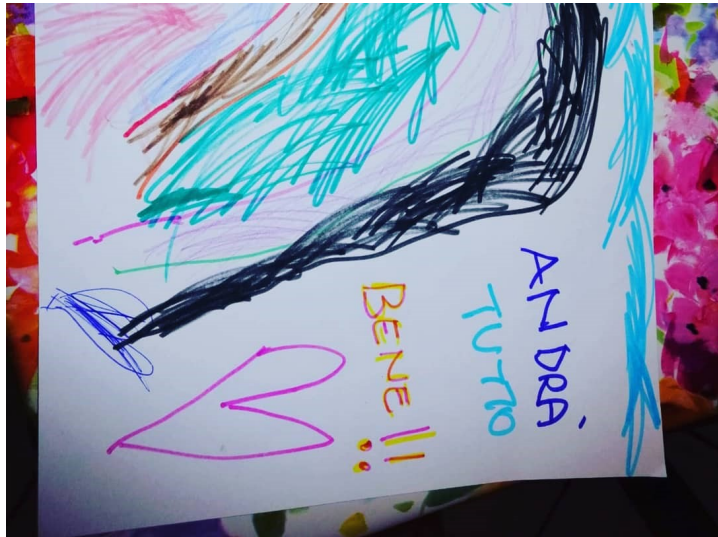
Anche la scuola è riuscita a provvedere e trovare una soluzione per farci studiare nonostante la distanza, dovuta a ciò che è avvenuto da un momento all'altro spazzando l'intera Italia. All'inizio la quarantena ci sembrava una vacanza, ma con il passare dei giorni è diventata uno strazio, rivelandosi tutto il contrario.

E come se non bastasse, anche il giorno di Pasqua saremo costretti a passarlo chiusi in casa. Provate a immaginarla, la Pasqua senza felicità e compagnia? Un vero e proprio tormento, anche perché tutti i bambini adorano decorare uova di Pasqua, comprare l'uovo dei suoi sogni e scoprire la sorpresa all'interno. Ma nonostante tutti questi dispiaceri, possiamo rallegrarci in diversi modi; infatti eccovi alcune idee per passare il giorno di Pasqua e per gli altri giorni: provate a cucinare assieme ai genitori, pitturare, fare attività fisica, giocare a carte o con dei giochi da tavolo, guardare un bel film... insomma provate tutto ciò che vi rende felici per affrontare la situazione con il sorriso.

Pensiamo positivo, l'importante è restare a casa per poi abbracciarci più forte di prima!

Lucrezia Ritarossi, Alessia Randolfi, Emanuele Cantiano, 1F





ANDRÀ TUTTO BENE? PARLIAMONE CON L'ESPERTO!

Come si combatte il nemico invisibile?

Di fronte a questa catastrofica emergenza che è la pandemia da coronavirus, la redazione si è posta il compito di porre alcune domande al Dr. Fabio Bertoldo del Policlinico Tor Vergata di Roma, recentemente convertito a Covid Hospital 4 della Capitale. Ecco cosa abbiamo raccolto.

◆ *Perché coronavirus?*

I coronavirus sono un'ampia famiglia di virus respiratori, così chiamati per le punte a forma di corona presenti sulla loro superficie. In realtà, questo particolare aspetto farebbe pensare a delle mine navali più che a delle corone, cosa che si addice molto ai potenziali effetti devastanti che questi virus creano quando entrano in contatto con l'organismo umano.

Quali malattie sono conseguenza dei coronavirus?

Questi virus possono causare malattie lievi e moderate, dal comune raffreddore alle sindromi respiratorie, in alcuni casi mortali. Questo accade quando infettano l'essere umano, come conseguenza evolutiva delle forme virali, comuni invece in molte specie animali.

◆ *Perché questo virus viene detto Covid-19 o SARS-CoV-2 anziché coronavirus?*

A dicembre 2019, nella Repubblica Popolare Cinese, è stato identificato, per la prima volta, un nuovo ceppo di coronavirus, da un medico di Wuhan, Li Wenliang.

Da allora, la comunità scientifica internazionale, studiando l'evoluzione dell'epidemia cinese che si è trasformata presto in pandemia mondiale, ha assegnato a questo nuovo ceppo il nome definitivo di *SARS-CoV-2*, responsabile della malattia denominata ufficialmente a metà febbraio dall'OMS *Covid-19*.

◆ *Perché un virus comune nelle specie animali è arrivato a infettare l'uomo?*

Tra le varie ipotesi, la più accreditata si basa sul fenomeno del "salto di specie": il virus, che prima era presente soltanto nel mondo animale, assume la potenzialità di infettare l'uomo, probabilmente a causa di uno stretto contatto con la specie animale portatrice del virus stesso. La comunità scientifica internazionale, comunque, è tuttora impegnata nella ricerca della sicura origine del virus e, soprattutto, nell'identificazione della reale causa che ha determinato questa potenzialità infettante sull'uomo.

◆ *Perché da un problema territoriale di una provincia della Cina si è passati a un'emergenza sanitaria globale?*

Alla base di questa *escalation* dell'emergenza sanitaria, c'è il fenomeno della globalizzazione. In altre parole, un problema che decine di anni fa sarebbe rimasto confinato in due o tre regioni, grazie agli usi e costumi dell'attuale società diventa una problematica sanitaria mondiale. I viaggi intercontinentali necessari nell'attuale contesto socio-economico hanno reso possibile tutto ciò.



Perché l'Italia è stata la seconda tappa di questa pandemia?

Il secondo focolaio nel mondo, dopo quello di Hubei, ha visto coinvolti alcuni Comuni della Provincia di Lodi.

La veloce espansione del virus in Lombardia, tra fine febbraio e inizio marzo, è stata anche conseguenza dell'incapacità di organi istituzionali, mondiali e continentali, di riconoscere che quella diffusione potesse rappresentare un serio pericolo per tutta la popolazione. In effetti, l'OMS, che già in qualche modo alcune settimane prima aveva riconosciuto come "rischio molto basso" quella esplosione di casi a Wuhan, anche di fronte al rapido propagarsi dell'epidemia nella Pianura Padana, non ha colto, purtroppo per ancora alcune settimane, il rischio globale a cui tutti andavano incontro. Se a tutto ciò associamo la paralisi e l'incapacità di reazione del maggior ente politico del Vecchio Continente, l'Unione Europea, è chiaro che il virus ha avuto presto campo libero per diffondersi ad altre regioni d'Italia e, inevitabilmente, anche in tutti gli altri Paesi europei. Da qui alla diffusione su tutti gli altri continenti il gioco è stato tanto facile e l'evoluzione della pandemia così tanto veloce, quanto più lenta è stata la reazione degli organismi istituzionali e sanitari dei vari Paesi interessati.

Quindi sembrerebbe che non ci sia scampo di fronte al nemico invisibile?

Lasciando da parte le eventuali polemiche sugli organi istituzionali competenti in materia politica e sanitaria, in realtà, di fronte a questo nemico invisibile, si può fare tantissimo... anzi, ognuno di noi può fare tantissimo! Partendo dal presupposto che si tratta di un agente virale, è ovvio che la prima strategia che abbiamo a disposizione per fronteggiarlo e per arrestare la sua avanzata è quella di toglierli il terreno fertile su cui si può moltiplicare: l'organismo umano. In pratica, è necessario allontanare potenziali vittime dalle persone già positive; questa strategia la ritroviamo nel cosiddetto "distanziamento sociale". In effetti, mantenendo le giuste distanze tra le persone, la probabilità di diffusione del contagio si riduce enormemente. Se poi a questa manovra si associano anche l'utilizzo di mascherine, che devono coprire naso e bocca, e di occhiali per gli occhi, la vittoria contro questo *nemico invisibile* non sarebbe poi così lontana. Queste azioni o, per meglio dire, reazioni, si dovrebbero aggiungere a quelle buone norme igienico-sanitarie che tutti noi dovremmo conoscere e, soprattutto, applicare: mantenere un ottimo livello d'igiene personale, in particolare con lavaggi accurati e frequenti delle mani; mantenere un ottimo livello di pulizia negli ambienti in cui viviamo, studiamo e lavoriamo; avere una corretta alimentazione, non soltanto dal punto di vista della qualità degli alimenti e delle vivande che assumiamo, ma anche sulla modalità con cui le assumiamo, facendo particolare attenzione all'aspetto igienico che deve caratterizzare l'intera filiera alimentare.

Cosa ci aspetta dopo l'emergenza?

Tra qualche mese, quando la comunità scientifica internazionale avrà approvato dei protocolli di terapia efficace, o meglio ancora, avrà completato la realizzazione del vaccino, probabilmente saremo in grado, in tutto il mondo, di affrontare il virus con più serenità e, soprattutto, saremo in grado di curare la malattia che esso causa. Ma la sfida più importante non sarà questa. Infatti, l'esperienza c'insegna che nuove emergenze sanitarie minacceranno la popolazione mondiale nel prossimo futuro. È per questo che, in quelle occasioni, non dovremmo farci trovare impreparati. Ecco allora che questa pandemia, che ci ha sconvolto e che continua a sconvolgere le nostre vite, assume un significato potenzialmente positivo ed estremamente educativo per la popolazione e, soprattutto, per gli organi istituzionali, governativi e sanitari. Saranno necessarie politiche socio-sanitarie ad ampio respiro, che avranno, come ispirazione, l'uomo e l'ambiente in cui egli vive. Per quanto riguarda l'uomo, educazione sanitaria e diffusione della cultura dei corretti stili di vita, anche dal punto di vista igienico e sanitario, dovrebbero rientrare nei programmi politici a tutti i livelli. Per l'ambiente, l'attenzione a rendere l'aria più respirabile e non inquinata e a creare ambienti idonei dove vivere, studiare e lavorare in condizioni sicure nei confronti del rischio biologico, dovrebbero rappresentare l'obiettivo dei vari organi istituzionali.

Quale messaggio finale dobbiamo portare a casa?

Il messaggio finale è molto semplice e mi auguro, anzi, ci auguriamo tutti, che questa drammatica emergenza sanitaria lasci qualcosa di buono in ognuno di noi. Infatti, non solo abbiamo capito come si combatte il *nemico invisibile*, ma che esso può essere sconfitto. E le armi per poterlo fare sono sempre le stesse: il rispetto per l'uomo e per l'ambiente, il buon senso e la razionalità, l'educazione sanitaria e la diffusione di questa cultura e l'investimento sulla ricerca e su un sistema sanitario unico e quanto più universale.

FILASTROCCHHE E ACROSTICI SUL CORONAVIRUS

Per alleggerire un po' questa edizione del *Gallettino*, abbiamo deciso di mettere degli acrostici e una filastrocca che potrebbero strappare un sorriso in questo momento.

♦ Filastrocca sul Coronavirus

I virus in circolazione son troppi e sempre più vicini:
per guarire servon presto dei vaccini!
Ci proibiscono di uscire,
ma per non farci poi soffrire.
Se poi abbiam bisogno si starnutire
naso e bocca dobbiam coprire.
La filastrocca si conclude qua e, se nessuno uscirà,
Tutto bene di sicuro andrà!

Lucrezia Ritarossi, Alessia Randolfi, Emanuele Cantiano, 1F

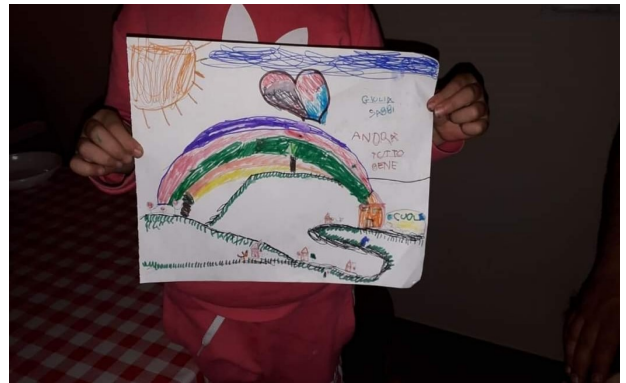
♦ Acrostici sul Coronavirus

Combattiamo
Ora,
Riflettendo
Ottimisticamente e
Nuovamente
Al
Vero e
Importante
Rapporto che ci
Unisce, pur
Stando separati.

Quanti
Umorì
Amarì,
Rabbiosi e
Angoscianti!
Non
Temere!
Esprimi e
Neutralizza l'
Ansia!

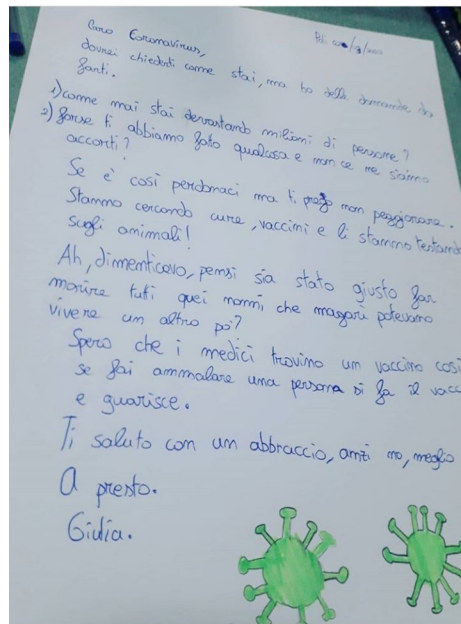
Molti
Adorano
Lasciarsi
Andare
Tutto il
Tempo
In
Abracci

Lucrezia Ritarossi, Alessia Randolfi, Emanuele Cantiano, 1F



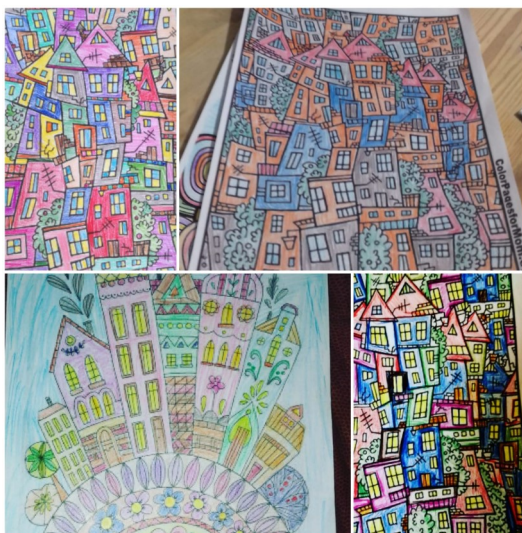
LA SCUOLA DI POLI

Anche la primaria di Poli, a distanza, manda l'invito a restare a casa e l'augurio che, attraverso gli arcobaleni, andrà tutto bene! (speriamo) Questi disegni sono stati realizzati dalle classi IIA, IIIA, IVA, VA, IVB



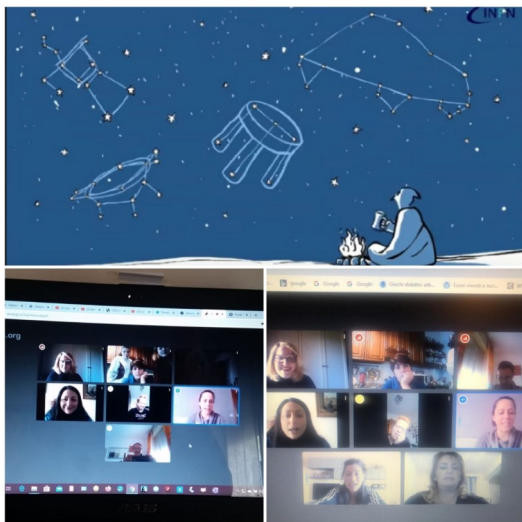
Case e casette! Arte in quarantena IV

Caro Coronavirus..... IV A





Programmando durante il Coronavirus: didattica a distanza



IL VIRUS MISTERIA

C'è un virus originale che come gli altri fa star male. Nasce nel lontano Oriente, semina panico tra la gente. Il suo nome è Corona, può colpire ogni persona.

In tutte le nazioni c'è confusione! Al primo sintomo c'è il tampone. Tante parole! La testa è piena: chi è contagiato va in quarantena! Tutti alla ricerca del paziente zero, ma è una caccia avvolta dal mistero.

Questo virus fa tanta paura: crea negli uomini una chiusura. C'è chi fa razzie nei supermercati,

LA SCUOLA DELL'INFANZIA AI TEMPI DEL CORONAVIRUS

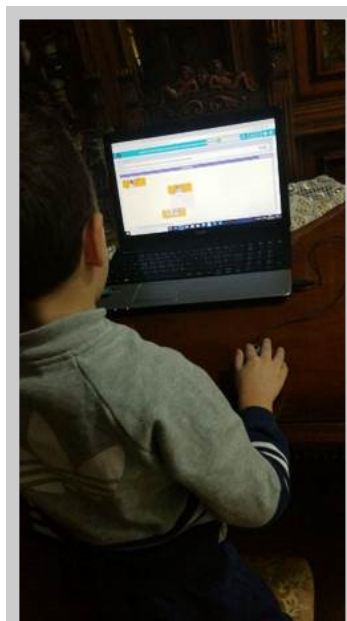
L'emergenza causata dal Coronavirus è stato ed è un tempo di ansie e restrizioni, preoccupazioni e speranze. Un tempo anomalo che improvvisamente ha cambiato il nostro mondo. Un tempo di solitudine e di silenzi per noi maestre che abbiamo fondato progetti professionali, abitudini e stili di vita sulla socialità e sulla relazione. A scuola, una volta varcata la soglia della classe i bambini e le maestre si incontrano in un mondo che appartiene solo a loro, dove avviene la crescita. Un luogo di scambio relazionale che non appartiene ai genitori. I bambini, seppur piccoli, iniziano ad avere delle aree "private" ed in queste c'è il personale rapporto con la propria maestra.

La scuola è chiusa. L'incontro tra la maestra e il bambino non avviene. Le maestre però hanno trovato un modo per adeguarsi a questa situazione, per ricordare ai bambini che nessuna maestra si è dimenticata di loro. Attraverso le connessioni offerte dalle tecnologie hanno rotto l'isolamento e il silenzio per dire al bambino "Siamo con te, ti pensiamo, ci prendiamo cura di te anche se non in presenza continuiamo a stare insieme". Il genitore è il luogo di incontro tra la maestra e il bambino, accorcia quella distanza fatta di barriere e di limiti che si sono interposti tra il bambino e LA SUA maestra. Prima ancora del modo e dei contenuti, il valore grande di questo impegno è quello di offrire, ai bimbi in prima linea e alle loro famiglie, la relazione umana continua indispensabile al nostro lavoro.

Le maestre



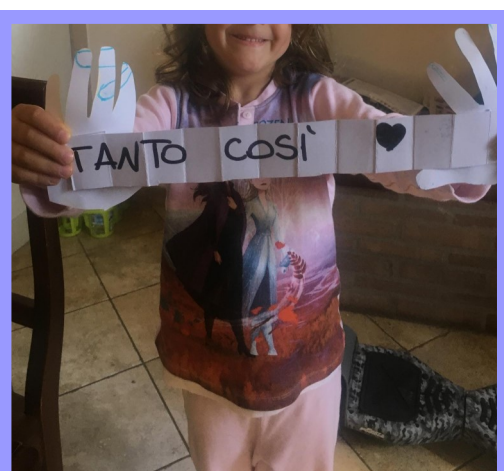
SCUOLA DELL'INFANZIA DI POLI



I bambini della scuola dell'infanzia di Poli continuano le attività di coding a distanza (online su code.org e unplugged) per lo sviluppo del pensiero computazionale... Le insegnanti monitorano a distanza i progressi degli alunni sulla piattaforma.



Disegno sulla tutela dell' ambiente fatto con materiali di riciclo che i bambini hanno trovato a casa.



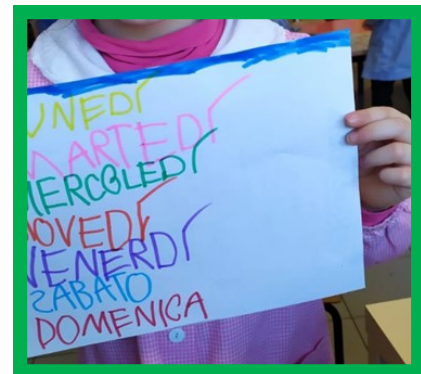
Festa del papà



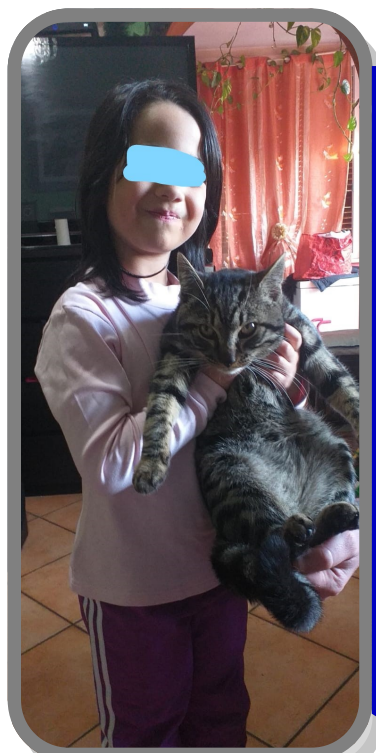
Dopo aver ascoltato la filastrocca dell'abbraccio, disegna chi vorresti riabbracciare...



SCUOLA DELL'INFANZIA DI GALLICANO



A casa facciamo il calendario come a scuola



"Si può fare anche arte: osserviamo un quadro famoso e lo riproduciamo con i colori che abbiamo a casa".

"E' didattica a distanza anche presentare il proprio animaletto alle maestre"



Piccolissimo nero vuole far diventare scuri tutti i colori ma Piccolo giallo e Piccolo blu restano in casa finché lui non va via e poi si riabbracceranno...

"Cappuccetto rosso e il re con la corona"





E' arrivata la primavera!



I prati si riempiono di tanti colori!

BUONA PASQUA!



BUONA
PASQUA!

Mandiamo a tutte le famiglie dell'Istituto Comprensivo di Galliciano nel Lazio e di Poli una serena e felice Pasqua!

